

ANNAMARIA FURLAN Segretaria generale della Cisl: "Ora Conte blocchi i licenziamenti"

“Preoccupano le tensioni sociali adesso sostegno ai più colpiti”

ANNAMARIA FURLAN
SEGRETARIA GENERALE
DELLA CISL



Sarebbe disastroso se in un momento così delicato alla paura di ammalarsi si aggiungesse quella di essere licenziati

L'INTERVISTA

LUCA MONTICELLI
ROMA

«**L**a settimana scorsa abbiamo incontrato i ministri Catalfo e Gualtieri senza raggiungere un accordo, domani vedremo il presidente del Consiglio e io conto moltissimo sulla capacità che Conte ha dimostrato nel tenere insieme le esigenze del mondo del lavoro». La segretaria generale della Cisl, **Annamaria Furlan**, torna a chiedere al governo il blocco dei licenziamenti per tutta la durata della Cig e la conferma di 18 settimane di cassa Covid. In vista dell'appuntamento tra sindacati e premier, lancia l'allarme: «Sarebbe disastroso in un momento così delicato se oltre alla paura di ammalarsi ci fosse anche il timore di essere licenziati».

Cosa pensa del Dpcm?

«Le scelte che il governo ha fatto sono purtroppo necessarie rispetto al numero di contagi, ricoveri e vittime che stanno salendo terribilmente in tutto il Paese. Queste norme comportano nuovi sacrifici, perciò ben vengano tutte le azioni di sostegno che l'esecutivo ha annunciato, in modo particolare

per i settori più colpiti. Penso allo spettacolo, alla cultura, alla ristorazione. Abbiamo davanti momenti complicati, noi chiediamo provvedimenti a favore del lavoro, sia a sostegno delle imprese, con risorse immediate, che dei lavoratori».

Lo scontro politico sulla gestione dell'emergenza è sempre più forte.

«Non sono più accettabili le tensioni a cui quotidianamente dobbiamo assistere dentro il governo, tra la maggioranza e l'opposizione e i diversi livelli istituzionali con uno scaricabarile che davanti alla malattia è veramente insopportabile. Oggi è il momento della responsabilità».

Anche nelle piazze il clima è incandescente. Al di là delle violenze, avverte un rischio di tenuta sociale?

«C'è tanta preoccupazione tra le persone, è per questo che abbiamo chiesto al premier Conte di convocare le parti sociali e definire insieme una strategia di intervento per affrontare la pandemia. Ha ragione il nostro presidente Mattarella: occorre unità, concordia nazionale, coesione. Se ne esce se tutti remiamo nella stessa direzione: governo, Regioni, parti sociali».

L'esecutivo si è fatto trovare impreparato dalla seconda ondata del virus?

«Credo che ci sia stata una sottovalutazione da parte di tutti. Se pensiamo alla movida di questa estate, alla discussione sulle discoteche e agli assembramenti costanti a cui abbiamo assistito è evidente che è mancato un senso di responsabilità collettivo. I cattivi esempi non sono mancati».

Eppure sono stati stanziati miliardi, cosa non ha funzionato?

«È vero, nei tre decreti sono

stati messi quasi 7 miliardi sulla sanità, di questi tempi non sono pochi, ma scontiamo una carenza cronica di mezzi e di personale. Negli ultimi 10 anni i tagli sono stati pari a 37 miliardi, questo dato fa capire come sia necessario attivare il Mes, peccato sia bloccato da un dibattito assurdo».

Sui contratti è stallo, che succederà?

«Bisogna rinnovarli nel privato come nel pubblico. Alcune categorie lo stanno facendo, ma senza contrattazione non si gestisce il cambiamento e la digitalizzazione. Purtroppo ancora una volta mancano risorse adeguate per rinnovare quelli scaduti nella Pa. Prima si definiscono eroi i medici e gli infermieri, poi però non si assumono e non si rinnovano i contratti. Anche questo dimostra che qualcuno ha avuto la memoria molto corta». —

REPRODUZIONE RISERVATA

